



DANYA

Da dove guardi il mondo?

di e con **Valentina Dal Mas**

Vincitore del Premio Scenario Infanzia 2017

* SCHEDA DIDATTICA

Titolo dello spettacolo: **Da dove guardi il mondo?**

Testo, regia, coreografia, interpretazione: **Valentina Dal Mas**

Direzione tecnica: **Martina Ambrosini**

Genere: **Teatro-danza**

Durata: **50 minuti**

Fascia d'età: **dai 6 anni**

Coproduzione **Compagnia Abbondanza/Bertoni,**
La Piccionaia-Centro di Produzione teatrale

* TRAMA

Danya è una bambina di nove anni che non ha ancora imparato a scrivere. È l'eccezione che non conferma la regola.

Lungo il cammino che porta alla scrittura si ferma, perde dei pezzi, o forse le mancano, o forse quelli che ha non sono giusti per lei. Passo dopo passo incontra quattro amici, ognuno portatore di qualità fisiche, caratteriali e comportamentali che li rendono diversi e unici di fronte agli occhi curiosi di Danya.

Il primo si distingue per fermezza e precisione, il secondo per determinazione e rigore, il terzo per fantasia e desiderio di scoperta, il quarto per volontà di raccogliere e unire.

Danya impara a conoscere i quattro amici. Si diverte a provare ad essere come loro nel modo di muoversi, di parlare e di relazionarsi con loro stessi, gli altri e il mondo. Di ognuno di loro conserva un pezzo e, pezzo dopo pezzo, Danya riesce a metterli insieme e a riprendere il cammino per giungere al suo "punto di allegria".

* RICERCA

Le fonti d'ispirazione che hanno gettato le basi per la creazione dello spettacolo sono due:

- il libro "Punto, linea, superficie" di Vasilij Kandinsky in cui il pittore definisce il suo metodo compositivo nel dare vita ad un'opera d'arte; un insieme di punti, rette, curve alle quali viene assegnato un posto sulla superficie.
- Il lavoro di un'insegnante americana del Metodo Feldenkrais che si occupa della riabilitazione psico-fisica di bambini che hanno disfunzioni cognitive e motorie alla nascita ma anche di quelli con problematiche del linguaggio e dell'apprendimento. L'insegnante parte da un test: disegnare sul corpo del bambino un punto, poi una retta ed infine una curva. Afferma l'insegnante: "Dato che l'alfabeto non è altro che un insieme di punti, rette e curve, se il bambino non è in grado di riconoscere sul proprio corpo tali forme non potrà trasferire al di fuori di sé, sulla superficie di un foglio, quei segni".

* CORRISPONDENZA TRA FORME E TAPPE DI CRESCITA DELL'ESSERE UMANO

Nello studio ed esplorazione fisico-espressiva, emozionale, vocale ed intellettuale di punto, retta, curva, superficie sono giunta alla loro associazione ad alcune tappe di crescita dell'essere umano.

Il **punto** corrisponde alla solitudine, allo stare su di sé.

Citando Kandinsky: " Il punto non mostra la minima inclinazione a muoversi nello spazio."

La **retta** corrisponde al decentrarsi, all'uscire da sé. L'unica possibilità di uscita che si concede è, appunto, quella retta. Si tratta quindi di un andare verso un punto preciso con determinazione considerando un'unica direzione.

Citando un mio spettacolo dal titolo *Figli del Big Bang*: " Un giorno però accadde che una retta, sempre di fretta, girò a sinistra e sbandò."

Da questo imprevisto, incidente, se vogliamo anche piccolo fallimento, si scopre che esiste un'altra possibilità per uscire da sé, che è quella della **curva**.

Quest'ultima l'ho associata al permettersi di guardarsi intorno, al lasciarsi meravigliare, al considerare una direzione a 360°.

La **superficie** corrisponde all' imparare ad accogliere tutti e tre gli elementi precedenti, dandosi l'opportunità di scegliere volta per volta fra di loro.

Di chi ho bisogno nel percorso che mi porta al mio desiderio?

Dal latino *de sidera*, senza stelle, avvertire la mancanza delle stelle. Da qui l'accezione corrente intesa come percezione di una mancanza e, di conseguenza, sentimento di ricerca appassionata. Nello spettacolo ho ribattezzato la parola desiderio con punto di allegria.

Qual è il mio punto di allegria?

Cosa mi manca e chi mi può aiutare nel colmare questa mancanza?

Ho bisogno del punto, di stare su di me?

Ho bisogno della retta, di avere un obiettivo da raggiungere con determinazione?

Ho bisogno della curva, di guardarmi intorno per scoprire quel pezzetto mancante?

Ho bisogno della superficie, di fare una centrifuga di tutti gli ingredienti?

Non c'è un elemento giusto, né uno sbagliato.

Non ce n'è uno di migliore, né di peggiore.

Tutti possono contribuire, ognuno con le proprie specificità, all'avvicinamento al proprio punto di allegria.

* TEMI PREVALENTI

Lo spettacolo affronta il tema del rispetto della diversità e dei tempi di apprendimento di ciascun bambino, del bullismo e della relazione tra il mondo degli adulti e quello dei bambini. Il bambino-spettatore è convocato, attraverso la visione dello spettacolo, a specchiare se stesso e gli altri nella storia e nei suoi personaggi. In chi o che cosa mi rivedo? Ci sono delle situazioni narrate con il corpo e la parola che assomigliano a quelle che io vivo tutti i giorni? Da qui l'obiettivo d'innescare nuovi pensieri e punti di vista che i bambini possano mettere in pratica nella loro quotidianità.

* POSSIBILE PERCORSO DIDATTICO

- Qual è stato il personaggio della storia che mi è stato più simpatico? Chiedere ai bambini di non rispondere con le parole della bocca ma con quelle del corpo. Invitarli quindi a rispondere muovendosi proprio come si muoveva quel personaggio. Si muoveva da punto, da retta, da curva o da superficie, vale a dire mescolando i tre precedenti? Ricordo delle parole o frasi che ha detto quel personaggio?
- Qual è stato il personaggio che mi è stato più antipatico? Rispondo con le parole del corpo.
- C'è un personaggio che mi assomiglia e/o assomiglia a qualcuno che conosco? In che cosa trovo la somiglianza? Nel modo di muoversi, di parlare, delle frasi che dice?
- Hai mai avuto anche tu un amico stravagante come quelli che ha Danya? Ti piacerebbe avere per amico uno di loro?
- Qual è il tuo punto di allegria?

* RECENSIONI

"Lo spettacolo colpisce per la coerenza dei linguaggi messi in opera, e per il rigore con cui il corpovoce dell'artista è capace di mostrare, senza retoriche e ideologie, il percorso di crescita di una bambina "diversa". Attraverso una danza spezzata che diviene parola interpretata, leggera e fluida, per poi tornare al movimento senza soluzione di continuità, Valentina Dal Mas riesce a parlarci non solo della singola bambina quanto della condizione di "minorità" che accompagna ogni infanzia nel confronto con il mondo adulto delle regole e della norma, suggerendo ad ognuno che è sempre possibile cercare e trovare un "punto di allegria"."

Giuria Premio Scenario

"...La creazione, pensata per un pubblico di bambini dai 6 ai 10 anni, scarta con decisione l'enfasi iper-narrativa, o favolistica, che spesso anima tale tipo di produzioni, puntando piuttosto ai valori di immediatezza che producono il movimento e la comunicazione corporea. Il nucleo tematico del lavoro conduce a una impegnata riflessione sul disturbo dell'apprendimento che affligge Danya, una bambina di 9 anni non ancora in grado di scrivere. Tramite un sistema fantastico, fatto di relazioni immaginarie veicolate da oggetti concreti e create sulla scena dalla performer, Danya riesce a mettere a fuoco il proprio obiettivo, aggirando il sistema di apprendimento "ufficiale", sostituito da un percorso attivato da principi di piacere e dalla connessione costante con "un punto di allegria"."

Fabio Acca